



Elzeviro

LEA  
LUZZATI

## Terra Promessa per gli scrittori d'Italia

In fondo siamo tutti un po' come Freud, anche se ovviamente l'inventore della psicoanalisi è un po' più di tutti noi, comuni mortali, scrittori o meno. Freud non arrivò mai a Roma anche se aveva in animo un grande desiderio di visitarla, perché soffriva di un'inibizione nevrotica che gli impediva di viaggiare. Partire significa anche inevitabilmente covare un poco di paura: verso l'ignoto, la lontananza. Come dice la parola francese

*travail*, che deriva da «travail»: sofferenza, patimento.

Questa paura si focalizza più che mai quando si tratta di mete

cruciali. Roma, Atene. E forse soprattutto Gerusalemme, come racconta con garbo un saggio di grande interesse e non minore leggibilità, firmato da Alberto Cavaglion per i tipi di Carocci: *Verso la Terra Promessa. Scrittori italiani a Gerusalemme da Matilde Serao a Pier Paolo Pasolini* (pp. 138, € 16).

Matilde Serao arriva da quelle remote parti alla fine dell'800 e ne redige la prima guida turistica italiana, con dovizia di dettagli e stranezze. Mezzo secolo dopo toccherà a Fausta Cialente, incaricata dalle autorità inglesi di organizzare una radio clandestina. Trova Tel Aviv «ordinata e attivissima». Ma la ci-

fra comune dei tanti scrittori e artisti italiani che arriveranno prima e dopo queste donne è la percezione di uno iato, a volte entusiasta e a volte deludente, tra l'immaginario e la realtà. «Quello che mi ha fatto più impressione è l'estrema piccolezza, la miseria e l'umiltà di quel posto»: è Pasolini che parla di Cafarnao e finirà di girare il suo *Vangelo secondo Matteo* fra i sassi di Matera. Ma sono davvero tante e interessanti le parole che Gerusalemme e dintorni ispirano. In chi c'è e per chi non c'è, come Montale che dice di aver riscoperto Svevo al King David Hotel della città. O Luigi

Meneghelli turbato dai «calori immorali» e dalla «incredibile bruttezza» di Tel Aviv

che però è «commovente».

Alberto Cavaglion mette insieme i tasselli di questa vicenda letteraria tra l'Italia e la Terra Promessa, ne fa un racconto coerente, offre al lettore una vasta galleria di impressioni e ispirazioni e ha ragione quando si dice convinto che la letteratura sa offrire «un'angolatura alla storia» che, se non risolve i guai, certo allarga gli orizzonti, che è sempre una cosa salutare, oltre che bella.

Lea.luzzati@libero.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

